

→ **Il cofondatore del Pdl** via web: «Generazione Italia sia presente su tutto il territorio»→ **Intanto lavora** al suo «granaio» siciliano. «Ottime ragioni per sostenere il governatore»

Fini lancia i suoi circoli e dà man forte a Lombardo

Fini lancia i circoli di Generazione Italia e intanto stringe ancora di più i contatti con i suoi uomini in Sicilia e con il governatore Lombardo. Su Scajola, i finiani si sfregano le mani: «Indebolirà il governo».

SUSANNA TURCOROMA
sturco@unita.it

«Dai parlamentari siciliani mi sono fatto spiegare le ragioni per le quali sostengono Lombardo e hanno approvato il suo bilancio. Sono delle ottime ragioni». Anche così, passando con sollievo a latere della bufera su Scajola, Gianfranco Fini, cofondatore e leader di minoranza del Pdl - tra il messaggio video per lanciare sul territorio i circoli di Generazione Italia («dobbiamo garantire ovunque la nostra presenza»), un colpo di mannaia contro predominio della «cultura del sondaggio»

Fini
«Chi sostiene Lombardo ha ottime ragioni per farlo»

e la soddisfazione confidata solo a pochi per il sondaggio di Mannheim che dà lo in ascesa tra gli elettori Pdl - ha tutta l'aria di uno che magari non sa come andrà a finire, ma che certo non vuol mollare proprio ora.

Mentre alcuni tra i suoi si sfregano le mani, già prevedendo quanto il caso Scajola darà nuovo slancio alla «questione morale che abbiamo più volte sollevato», e quanto invece «questa bufera indebolirà il governo»; mentre già queste concise considerazioni - da sole - chiariscono quale spazio ci sia per una ricucitura con Berlusconi (insisteremo, spiegano i finiani «per dare una corsia preferenziale al ddl anticorruzione, che hanno tenuto due mesi nel cassetto»), e quanto ormai si ragiona per lo meno da separati in casa,

Gianfranco Fini lancia i circoli di Generazione Italia



Un fermo immagine del videomessaggio di Gianfranco Fini

infatti, il presidente della Camera dedica l'apice della sua giornata di ieri a un incontro con i suoi rappresentanti in Sicilia. Vale a dire i parlamentari nazionali Granata e Briguglio, Lo Presti e Scalia, e i consiglieri regionali e assessori finiani del Pdl-Sicilia (quello «scissionista» fondato da Micciché che appoggia Lombardo) Gentile, Strano, Currenti, Marrocco, Aricò e Incardona. Una pattuglia siciliana che formalmente viene a dare sostegno alle posizioni di Fini e ricevere apprezzamento per le proprie, a parlare di Sud e di federalismo. Un incontro che di fatto serve soprattutto a segnalare e rafforzare un rapporto che nel tempo l'ex leader An ha nutrito con ogni cura. Quello col governatore siciliano Raffaele Lombardo.

Il granaio di Fini

Sicilia, infatti, è quasi una parola magica, per Fini. Con la sua «ragnatela pirandelliana» che prevede la coesistenza di un Pdl all'opposizione e di un Pdl-Sicilia al governo, è per lui la rappresentazione plastica di «quanto poco Berlusconi sappia governare il Pdl» (peraltro, anche in Sardegna per le provinciali si profila un doppio Pdl, uno che sta con la Lega e l'altro no) e nello stesso tempo costituisce l'esempio terreno di una tentazione possibile, quella del gruppo autonomo.

Soprattutto, spiegano i suoi, la Sicilia è «il granaio di Fini». Una terra nella quale l'ex leader di An compensa la debolezza di radicamento nel nord. Non a caso, anche quando pensava di fare solo il presidente della Camera, non ha mai smesso di seguire in prima persona le vicende dell'isola.

È infatti con falsa modestia, che oggi il cofondatore del Pdl dice di essersi «fatto spiegare, per provare a capirla», l'intricata vicenda siciliana. Fini, infatti, la situazione la conosce benissimo. Così come ottimi sono i rapporti con il leader dell'Mpa Lombardo, che vede regolarmente (mentre l'ultimo contatto tra il governatore e Berlusconi risale a sei mesi fa). A quale scopo? Proprio ieri, leader dell'Mpa ha provato a spiegarlo tra le righe: «Fini si muove nell'alveo del Pdl, apprezziamo che abbia sollevato il problema del Partito del Sud, ma non credo che abbia intenzione alcuna di dare vita a un partito a dimensione territoriale limitata». Sicilianamente, il diavolo sta nella coda della dichiarazione. «Il senso è chiarissimo», spiega infatti un finiano che di queste ma-

COMMENTO **MARIA NOVELLA OPPO**

Adesso la bandana

Stavamo già per sdilinquirci per Fini fondatore della mai nata (ma sempre auspicata) destra liberale italiana, quando ecco che il presidente della Camera ci punisce con l'iniziativa più berlusconiana che ci sia: l'invio della cassetta preregistrata da mandare a fan, esegeti e famigli. Il primo è stato Berlusconi, non a caso seguito da Osama bin Laden. E ora arriva Fini, che si fa inquadrare in interno presidenziale, con tanto di bandiera tricolore nell'angolo destro, per far schiattare Calderoli.

A ben guardare una differenza rispetto a Berlusconi c'è. E ben visibile. Anziché le mensole bianche dei primi spottoni, il presidente della Camera ha voluto alle spalle un'enciclopedia, che sembrerebbe essere la gloriosa Treccani, simbolo della cultura nazionale. Ma soprattutto c'è l'elemento distintivo della cravatta bianca con palle rosse. Una vera rivoluzione. Tale da far capire subito l'eccezionalità del momento storico e la necessità di spingere alla militanza una intera generazione: i sondaggi non sono tutto e ora si torna ai partiti, con tanto di circoli, iscritti e congressi dove può vincere anche chi non sia così dotato di canali tv da poter apparire, a richiesta, alto e biondo anziché basso e pelato. Speriamo solo che Fini tra le prossime mosse ci risparmi la bandana.

Strategia

Fare con l'Mpa quel che Berlusconi fa con la Lega

terie se ne intende. «Fini non ha intenzione di fare un partito del genere». Semmai, un domani, ove diciamo fosse cacciato dal Pdl, «potrebbe muoversi per fare un partito nazionale con alleanze al Sud», sul modello di «Berlusconi, che si allea con il Carroccio al nord». Per ora, l'ex leader di An si limita a stringere il link con Lombardo per bilanciare la trazione leghista della maggioranza. Per questo tiene stretti i contatti con i suoi, nell'isola. Sognando, magari, una riunificazione (finiana) d'Italia, che parta al contrario, da Marsala invece che da Quarto. ♦